

SERIE A-2

Ferrara e il suo bomber Cortese, l'anti bolognese



Riccardo Cortese, 30 anni CIAM

Andrea Tosi

Di cognome fa Cortese ma non ditelo alle due bolognesi che sono uscite bastonate dalle sfide con Ferrara, la squadra di cui Riccardo Cortese è capitano e tiratore doc. Un mese fa, l'esterno cresciuto nella Fortitudo Bologna, figlio e cognato d'arte (il padre giocò a Rimini negli anni 70 sotto Alberto Bucci; il congiunto è Carlos Delfino, ex Nba) ha battuto la Virtus Bologna con una tripla a tempo scaduto; domenica scorsa, invece, ha rifilato 37 punti (suo massimo in carriera da professionista) alla stessa Fortitudo spingendo la Bondi

al successo esterno. Il destino ha voluto che un prodotto di Basket City sia diventato l'ammazzabolognese del Girone Est. «La vita è strana, non avrei mai immaginato di giocare la mia migliore partita di sempre contro il club che mi ha cresciuto dalle giovanili e di cui rimango tifoso — dice Cortese che fatto la serie A con la stessa Effe, vincendo lo scudetto 2005, poi a Pistoia e ad Avellino —. A 30 anni ho finalmente trovato il mio spazio per esprimere il mio potenziale. Ferrara ha impostato su di me e sui due americani la squadra. Società e staff tecnico mi hanno assegnato responsabilità che non avevo mai avuto prima. Perciò sono contento anche se l'obiettivo della squadra, più ambizioso alla vigilia del campionato, si è abbassato in corso d'opera. Speravamo di competere per i playoff, ma oggi ci basta la salvezza».

CARLOS E BASO Cortese in A-2 viaggia a 16.1 punti di media, è il secondo cannoniere italiano al trapanese Renzi (16.6), ma sa come vincere le partite. «Per

un italiano emergere in serie A con le regole attuali è dura. Devi essere un azzurro o avere la fortuna di trovarti nel posto giusto al momento giusto. Quel posto io l'ho trovato a pochi chilometri dal mio paese natale (Cento) e dal mio domicilio (San Giovanni in Persiceto, il paese dei tiratori: Marco Belinelli e Riccio Ragazzi sono partiti da qui). Ferrara è super come ambiente, qualità della vita e passione per lo sport». Cortese non ha fatto pressing su Delfino per convincerlo a seguirlo nel centro estense: «Lo volevano le big di A-2 ma Carlos ha preferito tornare in Argentina, scegliendo il Boca Juniors, per capire se è ancora capace di tenere il campo con autonomia. Una volta gli invidiavo l'auto, oggi lo invidio ancora per lo stesso motivo. Scherzi a parte, Carlos è stato un esempio ma il mio vero mentore è Basile. Da Gianluca ho imparato tanto. Domenica era presente al PalaDozza, penso abbia apprezzato la mia prova. Ero talmente in trance agonistica che non sono riuscito a salutarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

